



Il Sole 24 ORE

Quotidiano Politico Economico Finanziario

* € 3,00 con "Golf & Tennis" - Guida alla regolarizzazione per famiglie e imprese

Anno 138° Numero 273 www.ilsol24ore.com



FIAT
Cremaschi (Fiom): «Lo scontro sarà durissimo»
A PAG. 8 Jacopo Gilberti

TURISMO
Stagione deludente, Rimini riqualifica l'offerta ricettiva
A PAG. 15 Brunello Cavalli

MAGISTRATI FISCALI
Liti pendenti: difficile chiudere un milione di cause
A PAG. 19 Antonio Orsiconi

PROFESSIONI
Castelli: Ordini, riordino necessario ma non punitivo
A PAG. 19 Marco Bellavacca

OGGI
DOMENICA
Italiani nel mondo
Dante, poeta del Novecento
di Carlo Ossola a pag. 27
Album di settembre
L'orgoglio della depravazione
di Giuseppe Pontiggia a pag. 29
Archeologia
Il museo del Cairo compie 100 anni
di F. Taddei, C. Dal Maso e M. Casini a pag. 39

A Capri il presidente degli industriali attacca la Finanziaria: non investe sul futuro, non garantisce il necessario rigore

Come far ripartire un Paese bloccato

DI GIULIO GENTILI
Banni per battuto, dopo il mo-
dico boia e risposta tra Gover-
no e industriali sull'asse Roma-
Capri, si potrebbe concludere che basterebbe insistere in un comitato paritetico per la lettura della Legge Finanziaria 2003 per rendere, se non altro, più agevole il credito. Ma non è questione di battute, perché proprio il tradizionale appuntamento promosso dai governi imprenditori ha consentito un esame molto serio dello stato e delle prospettive dell'economia italiana.

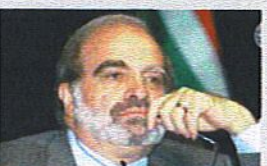
Fazio: urgenti le riforme Sud e Fisco, D'Amato rilancia le critiche

Ma il Governo difende la manovra - Fini: per il Meridione mai così tante disponibilità

CAPRI ■ Il Parlamento deve riappropriarsi del suo potere, non limitarsi a ratificare gli accordi raggiunti dalle lobby. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio rilancia con forza, dal convegno dei Giovani industriali di Capri, l'urgenza della riforma, a partire dal Welfare. «Le prospettive di sviluppo della nostra economia sono sciolite - sono affidate alla saggezza della politica, alla sua lungimiranza».
Scuppe da Capri, il presidente degli imprenditori Antonio D'Amato ha replicato al ministro Tremonti, che chiedeva se la Confindustria avesse letto la Finanziaria prima di criticarla. «Fazio Sud e una delle Finanziarie peggiori non investe sul futuro, non garantisce rigore», ha detto D'Amato, ribadendo le critiche al decreto fiscale e sottolineando: «Gli imprenditori chiedono riforme per il Paese, non scambi politici». La Confindustria non è un partner di coalizione. Positiva, per D'Amato, la disponibilità della Cgil a sidersi al tavolo di confronto sul Mezzogiorno.

INTERVISTA A PEZZOTTA

Sul Mezzogiorno ultimatum della Cisl



ROMA ■ Silvio Pezzotta (foto Ansa) attacca il Governo sul Sud e annuncia: senza una vera svolta ci sarà la mobilitazione della Cisl. PALMERINI A pag. 8

PENSIONI, TROPPI ALIBI

DI GIULIANO CAZZOLA
Un Governo ha un dovere elementare e irrinunciabile: affrontare e risolvere i problemi del Paese, rispondendo al Parlamento e, periodicamente, agli elettori. In Italia, tra le questioni urgenti e inconseguite ormai è un fatto generalmente riconosciuto - tronaglia il tema delle pensioni. Il premier sembra esserne reso conto, se è vero che, nell'arco di pochi giorni, è tornato più volte sull'argomento, usando parole che non dovrebbero lasciare dubbi: la riforma della previdenza - ha detto Berlusconi - è ineluttabile. Purtroppo, in ogni occasione, il presidente del Consiglio ha trovato un pretesto per eludere il rapporto riformatore da lui stesso invocato. Una volta, è stata chiamata in causa - come fosse un volitivo deo ex machina - l'Unione europea. Successivamente, è ricorsa alle Camere l'uscita di rinvio alle riforme. Da ultimo, il cavaliere ha denunciato la mancanza di adeguate (e impresse) condizioni politiche. Ma quali sono le circostanze che devono maturare perché si possa parlare e agire in un settore strategico e delicato come le pensioni? CONTINUA A pag. 5

Il quadro in undici punti disegnato ieri dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che ha segnato l'analisi severa svolta il giorno prima dal presidente del Senato, Marco D'Amato, non apre dispute interpretative. Piuttosto, in ventate cartelle che ricordano da vicino le "considerazioni finali" e che anticipano la direzione in cui il governo di Fazio e i ministri si muoveranno di qui a poco, il governatore d'Amato ha messo nero su bianco la realtà per il Paese ricco di energie e di talenti che viveva un po' ripiegato su se stesso e che non riesce a tenere il passo con le economie industriali concorrenti.

Ma il Governo difende le sue scelte. «Per il Sud gli stanziamenti non sono stati mai così abbondanti, nel 2003 ci sono fino a 22,5 miliardi», ha detto il vicepresidente Fini nel corso di una conferenza stampa con Tremonti, Bossi e Follini. SERVIZIO A pag. 2, 3 e 5

Alcuni dati sono, diciamo la verità, da brivido: quale futuro decente - a proposito di Mezzogiorno - possa avere, ad esempio, un Paese che nel 2002, alle soglie dell'allargamento europeo, focalizza tre quarti della sua capacità produttiva industriale nel Centro-Nord è difficile dirlo. Né si intravedono mete gloriose quando si deve prendere atto che l'indice di produzione industriale italiano, rispetto al livello medio nel '95, a metà di quest'anno è cresciuto del 4%, un terzo rispetto allo sviluppo medio in Europa che a sua volta si confronta con un -23%, degli Stati Uniti.

LA CRISI GLOBALE

Un'economia dominata dall'incertezza

DI MARIO SARCINELLO
Non è a tavola rotonda, incontro sociale o anche soltanto chiacchierata, un amico a cui non rimane che un'eccezione presente (e oggi ne sono tanti...) di dire la sua opinione sull'andamento dell'economia, sul rischio di un rallentamento dell'economia, sui tempi necessari per la ripresa delle quotazioni azionarie. Il maltempo, dopo qualche tentativo di schermarsi, cerca di incrinare la risposta sul passato invece che sul futuro, sull'analisi piuttosto che sulla previsione. Perché tanta cautela? Per timore di sbagliare o di indurre in errore altri, ad esempio un imprenditore o un policymaker? Difficile dirlo, poiché la previsione è stata sempre arte rischiosa e chi la pratica ne è consapevole. CONTINUA A pag. 6

Il crollo delle Borse mondiali ha cambiato il peso dei titoli finanziari

I bond battono le azioni

Per la prima volta più debiti che capitale

ENERGIA

Rete Snam-Terna, mercato frena sull'ipotesi di fusione



L'amministratore delegato Eni, Vittorio Minicò (foto Ansa) è inteso sul progetto di unificare la rete di distribuzione di gas ed energia elettrica che favorisce a Snam e a Terna (Eni). Non abbiamo altro studio - ha dichiarato Minicò - nessun progetto. Per Minicò, comunque, si tratterebbe di un progetto di valore più finanziario che industriale. Serafini a pag. 21

ROMA ■ Per la prima volta nella storia, la capitalizzazione mondiale dei titoli di Stato e delle obbligazioni private - con rating sopra la tripla "B" - ha superato quella dei titoli azionari. Secondo un'analisi di State Street Bank, il valore complessivo del mercato mondiale del reddito fisso vale ora 13 mila miliardi di dollari, contro i 12 mila miliardi delle Borse su scala globale. Fino a tre anni fa, le Borse guardavano i bond dall'alto in basso in termini di capitalizzazione, vantavano 17 mila miliardi di dollari contro i 10 mila miliardi del reddito fisso. All'apice della bolla speculativa, nel marzo del 2000, questo divario si è allargato a dismisura: le azioni hanno superato i 22 mila miliardi di dollari, quasi il triplo del valore dei bond. Ma adesso lo scenario è completamente ribaltato, e il sorpasso dei bond sull'equity rivela un trend a livello mondiale molto pericoloso: cresce il debito, cala il capitale. BURFACCHI A pag. 21

Un Paese bloccato dai veti incrociati, da un bipolarismo incupito e da un'impresaria concorrenza tra partiti e gruppi sociali che svuota le prerogative del Parlamento - come ha sottolineato Fazio - se non riaccede i motori è avvincente, inesorabile, decisa e non solo. Dunque c'è bisogno di una dose (da cavallo) di riforme, di istituzioni più forti e di meno stralascio. Il Piano per l'Italia sottoscritto a luglio è uno strumento buono per cominciare a sfuocare questa incertezza, ma non è tutto, e non basta da solo a segnare una svolta vera. La cornice di rotta deve essere necessariamente radicale. Agli stessi imprenditori sono richieste scelte rigorose. Il presidente D'Amato ha detto che gli industriali sono pronti a fare sacrifici, se necessario, come tutti, ma non per mettere "pezze a colori" sui conti diventati all'improvviso fuori controllo. Valere ieri e vale anche oggi: non ci sono cambiali politiche da mettere all'incasso, ci sono solo cose da fare in direzione dello sviluppo e del futuro.

LE NUOVE REGOLE

Diritto societario, quando la legge è un primo passo

DI PIETROGAETANO MARCHETTI
E LUIGI A. BIANCHI
Assai arduo è il compito di condogliare un commento a un testo di legge articolato e complesso - da poco licenziato dal Governo in materia di diritto societario (e di disposizioni processuali) - considerando che esso appare predestinato a ulteriori rinvii e modifiche nel passaggio parlamentare che condurrà alla sua definitiva promulgazione.

Oltre alla vastità ed eterogeneità degli interventi di riforma, scongiura una simile presunta constatazione che il giudizio su una nuova disciplina (tanto più se oggettivamente rilevante, anche storicamente - l'ultima riforma organica del diritto societario risale al 1942) - come deve necessariamente la riforma Vizzini) richiede tempi lunghi, riproposte interpretative e pacatezza di analisi che un affrettato pronunciamento non può ovviamente neppure lontanamente consentirle.

Parimenti temerario, se non arbitrario, sarebbe il proposito di formulare, in un'analisi di Stato Street Bank, il valore complessivo del mercato mondiale del reddito fisso vale ora 13 mila miliardi di dollari, contro i 12 mila miliardi delle Borse su scala globale. Fino a tre anni fa, le Borse guardavano i bond dall'alto in basso in termini di capitalizzazione, vantavano 17 mila miliardi di dollari contro i 10 mila miliardi del reddito fisso. All'apice della bolla speculativa, nel marzo del 2000, questo divario si è allargato a dismisura: le azioni hanno superato i 22 mila miliardi di dollari, quasi il triplo del valore dei bond. Ma adesso lo scenario è completamente ribaltato, e il sorpasso dei bond sull'equity rivela un trend a livello mondiale molto pericoloso: cresce il debito, cala il capitale.

LA FINANZA DELLA DOMENICA

L'ANALISI

UniCredit forza i tempi per crescere in Italia e guarda a Bnl
UniCredit ambisce ad accrescere le dimensioni in Italia. Troppo gruppo per essere amministrato, ma leader italiano per redditività e capitalizzazione di mercato (da solo eguaglia la somma di Intesa, Sanpaolo e Capitalia). Il listino di Piazza Cavour conta sulla ricchezza della struttura con Bankitalia, il cui pure è determinante per acquisizioni su campo bancario, per esempio a nuove aggregazioni. Il primo passo è il consolidamento. Il gruppo di Bnl, il cui capitale è in mano a Capitalia, sta muovendo i suoi passi verso un nuovo sistema di partecipazione Mediobanca non pare destinato a portare in tempi brevi a vicine alleanze operative. Sia per la contrarietà dei grandi azionisti di UniCredit, sia perché l'ipotesi di Bankitalia in Capitalia, che tradizionalmente blocca operazioni straordinarie, è destinata a durare fino all'estate.

UNICREDIT



RISPARMIO & FAMIGLIA

Con i tempi che corrono sui mercati è sempre più difficile la vendita di fondi online. A pagina 23 sono stati analizzati i diversi player del settore. Sono numerosi i supermarket che utilizzano questo canale attraverso il quale vengono applicate condizioni di acquisto vantaggiose, con notevoli sconti sulle commissioni. Secondo gli addetti ai lavori il settore era e ancora in fase embrionale, ma ha buone potenzialità di crescita, legate soprattutto alla futura ripresa dei mercati e al miglioramento del servizio offerto. A pagina 24, invece, vengono analizzate le polizze sanitarie che possono aiutare i risparmiatori a garantirsi una mutua per la vecchiaia. Nella stessa pagina, infine, ci sono i consigli di Bepierrone Gestioni a due famiglie di investitori.

I MIGLIORI E I PEGGIORI INVESTIMENTI DA INIZIO 2002

Azioni Italia		Azioni Usa		Fondi bilanciati	
Indice	Var. %	Indice	Var. %	Indice	Var. %
IMI	22,7	S&P 500	17,1	IMI	1,5
IMI	22,7	Indice S&P 500	17,1	IMI	1,5
IMI	22,7	Indice S&P 500	17,1	IMI	1,5
IMI	22,7	Indice S&P 500	17,1	IMI	1,5

Aboca
Cosmesi Vegetale
L'innovativa Linea Cosmetica a base di estratti vegetali
dal 20 Ottobre nelle Farmacie ed Erboristerie Fiduciarie Aboca
per la Bellezza di Viso, Corpo e Capelli
www.aboca.it